

Norman Cohn

Il millenarismo rivoluzionario

di Carlo Marsonet

La storia, si dice, dovrebbe insegnare qualcosa. Meglio: dovrebbe fornire esempi utili ai posteri per fare o non (ri)fare determinate cose. Eppure, gli uomini commettono pervicacemente errori e orrori già sperimentati. Le cause sono complesse, com'è ovvio che sia, a partire dall'ineliminabile imperfezione che contraddistingue gli abitanti di questo mondo. E tuttavia si possono trovare anche delle matrici comuni.

L'esplosione dell'antisemitismo di oggi (non nuova e anzi sempre latente) ne è certo una dimostrazione. Da secoli gli ebrei sono infatti considerati alla stregua di nemici assoluti. Si tratta di una vera e propria paranoia che, notò lo storico Norman Cohn (1915-2007), si manifestò con costante radicalità già a partire dal Medioevo. Nel suo classico lavoro "The Pursuit of the Millennium" (1957) – tradotto in italiano come "I fanatici dell'Apocalisse" – Cohn vedeva nel millenarismo rivoluzionario esploso nell'Europa a cavallo dell'XI e del XVI secolo il precursore di quelli che saranno i totalitarismi novecenteschi: comunismo sovietico e nazionalsocialismo tedesco.

Pur nella diversità dei periodi storici in cui questi movimenti s'inseriscono, essi condividono una passione viscerale per l'attesa di una rottura traumatica con l'ordine esistente, guidato da ceti privilegiati e, *ça va sans dire*, dagli ebrei, rei di complottare contro le masse. Le promesse millenari-

stiche fatte da profeti – poco importa che si chiamino Thomas Müntzer o Giovanni di Leida, Hitler o Lenin: si veda anche il classico lavoro di Luciano Pellicani "La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario" (Rubbettino), che non casualmente intitola un capitolo come il libro di Cohn – hanno come perno l'instaurazione di un mondo purificato e redento dal Male. Questo «fanatismo sotterraneo», come lo chiama lo storico ebreo-cattolico, acceca soprattutto quella folta schiera di sradicati e disperati che cercano un dogma da seguire devotamente per non soccombere alla miseria della propria vita e poter instaurare il paradiso in terra.

Si tratta, a ben vedere, di un bisogno latente di assoluto che esplose a ondate e che, proprio per questo, andrebbe studiato con attenzione. Se il libro di Cohn è ormai disponibile soltanto nelle librerie dell'usato, viene in aiuto la biografia culturale scritta da Lorenzo Ferrari: "Norman Cohn e il lato oscuro della Storia" (Franco Angeli). L'autore, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, prende in esame la vita e l'intera opera di Cohn, mostrando come già la sua complessità identitaria – padre ebreo, madre cattolica; inglese di nascita e sentire, ma dal sangue in parte tedesco; sposato con una donna russa – sia stata cruciale per tracciarne le vie di ricerca. L'obiettivo monastico e redentore, tipico dei movimenti millenaristico-rivoluzionari, incarna l'antitesi di quella civiltà liberale, poliedrica e plurale, inscritta nel Dna di Cohn medesimo.

